



LEARNING ARCHITECTURE & BUILDING



THE COLOURS OF ARCHITECTURE

E' un supplemento di dailySTORM

(www.dailystorm.it)

Testata giornalistica iscritta al Registro della Stampa del Tribunale di Roma, autorizzazione n. 12 del 15-01-2013

lab2.0 Magazine è gestita dall'associazione culturale lab2.0 con sede in: viale Liegi, 7 – Roma, 00198 Italia
www.lab2dot0.com

Direttore responsabile / Editor in chief

Patrizia Licata

Coordinamento editoriale / Deputy editor

Lorenzo Carrino
Ines Cilenti

Staff di redazione / Editor staff

Antonio Amendola
Luca Bonci
Pasquale Caliandro
Veronica Carlutti
Simone Censi
Elvira Cerratti
Andrea Filippo Certomà
Francesca De Dominicis
Maria Teresa Della Fera
Dario Feliciangeli
Riccardo Franchellucci
Pablo Menéndez Pannero
Gilda Messini
Martina Pacifici
Giondonato Reino
Tommaso Zijno

Hanno collaborato / Contributions

Vinicio Bonometto
Marco Ferrero

Traduzioni / Translations

Elisabetta Fiorucci
Isabella Geronzi
Tania Lepore
Martina Mancini
Agnese Oddi
Lucrezia Parboni Arquati
Martina Regis
Daria Verde

Grafica / Graphic & Editing

Andrea Bonamore
Rosalba Porpora

Editore

Triade Edizioni Srl

Contatti di redazione / Editorial Staff

redazione@lab2.0@gmail.com

Responsabilità. La riproduzione delle illustrazioni e degli articoli pubblicati sulla rivista, nonché la loro traduzione è riservata e non può avvenire senza espressa autorizzazione. Alcune delle immagini pubblicate sono tratti da internet. In caso di involontaria violazione dei diritti d'autore vi preghiamo di contattarci per indicare, nel numero successivo, il nome/link del proprietario in base al modello di copyright utilizzato. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione non saranno restituiti, anche se non pubblicati.

In prima di copertina / Cover

© Andrea Bonamore & Rosalba Porpora



lab 2.0

Learning Architecture & Building

Lab 2.0 è un'associazione culturale no-profit fondata a Roma da un gruppo di giovani, si occupa di Architettura con l'obiettivo di stimolare il dibattito e il confronto sul territorio e sul web.

Ha fondato e gestisce, per conto della testata giornalistica DailySTORM (www.dailystorm.it), la rivista "**lab2.0 Magazine**" e si occupa della sua distribuzione sul web.

Parallelamente all'attività editoriale lab 2.0 si propone di:

- Organizzare mostre, eventi e conferenze, con l'obiettivo di promuovere e stimolare l'interdisciplinarietà tra architettura e altre forme di espressione visiva quali arte, fotografia, grafica, design, cinema
- Organizzare workshop e promuovere concorsi rivolti a studenti universitari e neolaureati, così da fornire uno strumento di crescita e visibilità ai giovani progettisti e creare una piattaforma a servizio della società, volta all'individuazione e all'approfondimento di tematiche di carattere architettonico e di sviluppo socio-culturale

Per conoscere tutte le nostre attività visitate il sito internet **www.lab2dot0.com** o seguiteci sui nostri profili social:

www.facebook.com/lab2dot0
www.pinterest.com/lab2dot0/
www.twitter.com/lab2dot0

Lab 2.0 is a non-profit cultural association, founded in Rome by a group of young people interested in Architecture. The aim of the association is to encourage the debate and intellectual confrontation on the territory and on the web.

It has founded and manages, on behalf of DailySTORM (www.dailystorm.it), the magazine "**lab 2.0 Magazine**" and is in charge for its online distribution.

Lab 2.0, simultaneously with its editorial activity, offers:

- To organize exhibits, events, and conferences, with the objective to promote and encourage an interdisciplinary approach between architecture and other forms of visual expression like art, photography, graphics, design, cinema
- To organize workshops and promote contests aimed at university students and graduates, as to supply a tool to enhance visibility and growth for young designers, and to create a platform about architectural contents for society

To learn more about our activities, visit our website at **www.lab2dot0.com**, or follow us our social networks profiles:

www.facebook.com/lab2dot0
www.pinterest.com/lab2dot0/
www.twitter.com/lab2dot0

Indice Index

- 4 Editoriale Editorial - **di Andrea Certomà**
- DOSSIER: THE COLOURS OF ARCHITECTURE**
- 6 Il gioco magnifico e corretto dei colori sotto la luce - **di Simone Censi**
Correct and magnificent play of colours under the light
- 14 Il colore e l'architettura, tra De Stijl e Purismo - **di Riccardo Franchellucci**
Colour and architecture, among De Stijl and Purism
- 18 Superfici e colori: il linguaggio della pietra - **di Marco Ferrero**
Surfaces and colours: the language of stone
- 22 GNAM, il colore stimola la fame d'arte - **di Antonio Amendola e Elvira Cerratti**
GNAM, Colour arouses art's hunger
- 28 Trullo, pittori, poeti e colori - **di Andrea Filippo Certomà**
Trullo, painters, poets, and colours
- 34 Natura e colore nella composizione del paesaggio - **di Gilda Messini**
Nature and color in the landscape composition
- 40 Un mondo di colori, il design se ne fa interprete - **di Maria Teresa della Fera**
A world of colours, design as interpreter
- 47 **CORPOMACCHINA - di Francesca De Dominicis**
- PILASTRI PILLARS**
- 60 Concetti metabolisti che prendono forma - **di Martina Pacifici**
Shaping metabolist concepts
- SPAZI FUTURIBILI FUTURISTIC SPACES**
- 68 Green city, mettiamoci una bella pietra sopra! - **di Pasquale Caliandro**
Green city, building a better future stone by stone
- PAROLE A CONFRONTO WORDS IN COMPARISON**
- 72 Intervista a Roberto Serino l'architetto che dà voce alla materia - **di Giandonato Reino**
Interview with Roberto Serino the architect who gives voice to matter
- LIBRI & MATTONI BOOKS & BRICKS**
- 78 Architetture dell'assurdo. Come il "genio" ha tradito un'arte al servizio della comunità- **di Luca Bonci**
Architecture of the Absurd. As the "genius" betrayed an art in the service of the community
- CONTENTUO SPECIALE SPECIAL CONTENT**
- 80 Dispense di supporto alla rappresentazione architettonica - **di Vinicio Bonometto**
Handouts to support architectural representation
- ISTANTANEA SNAP-SHOT**
- 84 Franco Fontana, il fotografo "eretico" che sceglie il colore al bianco e nero - **di Tommaso Zijno**
Franco Fontana, the "heretical" photographer who prefers colour to black and white



Superfici e colori: il linguaggio della pietra

Il tempo ha scolorito gli antichi monumenti e li ha resi bianchi come il marmo delle statue. Ma la realtà è diversa e l'architettura di pietra è da sempre un'architettura di colori

Testo e foto di **Marco Ferrero**

Traduzione di **Lucrezia Parboni Arquati**

L'architettura è un'arte colorata. L'azione del tempo ha privato dei colori i templi antichi e le cattedrali medievali, ingannando sia gli illuministi del neoclassico sia i romantici dell'eclettismo. La fotografia, il cinema, la televisione e – in tempi più recenti – le fotocopie e le cianografie, hanno per molto tempo costretto l'immaginazione comune nelle pur suggestive sfumature del bianco e nero. Ma la realtà è sempre stata differente e soltanto oggi le conoscenze e gli strumenti di comunicazione lo possono svelare appieno.

L'architettura è anche, in gran parte, un'arte di pietra. E la pietra, con i propri colori e talvolta con quelli ricevuti dai pittori, caratterizza cromaticamente le opere che "costruisce", fino a determinare un vero e proprio linguaggio visivo di superfici colorate. Il linguaggio della pietra si esprime attraverso la configurazione della

superficie e attraverso la cromaticità del materiale. La prima è ottenuta dalla tessitura degli elementi lapidei e dalla loro finitura più o meno materica. La seconda deriva dal tono del colore e dalla sua uniformità o – più spesso – dalla sua naturale disuniformità. Come accade per la lingua parlata, tutti sanno farsi capire ma pochi sanno esprimersi propriamente. Soluzioni "pacchiane", fatte di colori sgargianti e abbondanti decorazioni, possono danneggiare la qualità architettonica non meno di un brutto abito su una bella persona. E, come l'eleganza, la proprietà nell'uso della pietra può essere innata ma molto più spesso è frutto di uno studio approfondito.

Tra le tante modalità espressive, è possibile individuare alcune strutture sintattiche ricorrenti, che affondano le loro origini in varie epoche storiche e in regioni differenti.

Surfaces and colours: the language of stone

Time has faded the ancient monuments and made them white as the marble of statues. But the reality is different and stone architecture has always been an architecture of colours

Architecture is a coloured art. The action of the time deprived ancient temples and medieval cathedrals of their colours, deceiving both the Enlightenment of the Neoclassical both Romantic of Eclecticism. Photography, film, television and - more recently - the photocopies and blueprints, for a long time have forced the common imagination in the striking shades of black and white. But the reality was always different, and only today knowledge and communication tools can reveal it full.

Architecture is also, in large part, an art made of stone. And the stone, with its colours and sometimes with those received by the painters, characterizes chromatically the works that it "builds" up to determine a real visual language of coloured surfaces.

The language of the stone is expressed through the configuration of the surface and the chromaticity of the material. The first one is obtained from the weaving of the stone elements and their finish more or less material. The second one comes from the shade of the colour and its uniformity or - more often - from its natural unevenness. As it happens with the spoken language, everyone knows how to be understood but few know how to express himself properly. "Garish" solutions, made of bright colours and abundant decorations, can damage the architectural quality not less than an ugly dress on a beautiful person. The property in the use of the stone, as the elegance, may be innate but more often is the result of a thorough study.

Among the many expressive forms, it is possible to identify



Un primo criterio consiste nell'evidenziare gli attributi cromatici naturali della pietra, minimizzando la tessitura degli elementi costruttivi. Si può agire in due modi opposti, cercando la massima uniformità di colore oppure – al contrario – componendo disegni di pietre con venature evidenti. Un caso particolare, molto usato sia nell'antica Roma che in epoca Barocca, è quello della "macchia aperta", una disposizione simmetrica ottenuta "aprendo" e contrapponendo le sezioni risultanti dal sezionamento di una lastra venata.

Completamente opposta è l'idea di assoggettare il colore della pietra a un disegno geometrico, impiegando elementi costruttivi di dimensioni ridotte e una tessitura finalizzata al disegno da comporre. Questa scelta comporta la necessità di ridurre il più possibile eventuali disuniformità cromatiche, per non compromettere l'efficacia della composizione complessiva.

Gli esempi più famosi sono storicamente i paramenti bicolori

(ma anche multicolori) nelle facciate delle chiese medievali, soprattutto nell'Italia centrale. Un'osservazione più raffinata evidenzia che anche questa soluzione si trova in due varianti: una più grafica e vicina alla tecnica dell'intarsio, con disegni decorativi che sottolineano la geometria del paramento. L'altra è più vicina alla matrice costruttiva: i colori evidenziano gli strati di muratura e i conci degli archi, con un effetto listato (a strisce) molto differente dal precedente. C'è anche un terzo criterio, che consiste nel proporre un tema decorativo ripetuto (pattern) che fa vibrare il colore uniformemente su tutta la superficie.

Oggi molte architetture in pietra si caratterizzano per il loro cromatismo e spesso presentano caratteri innovativi anche rispetto al passato. Non si deve commettere l'errore di considerare il colore soltanto come una finitura: il colore struttura lo spazio architettonico e la pietra, che è insieme materiale e colore, è l'emblematica rappresentazione di questa dualità.

*Nella pagina precedente e sinistra, in alto: Museo romano di Saragozza; in basso: Padiglione Barcellona - Mies Van der Rohe
Sotto: Ransilia Building a Lugano - Mario Botta*

*In the previous page and on the left, above: Museo romano di Saragozza; below: Padiglione Barcellona - Mies Van der Rohe
Below, Ransilia Building a Lugano - Mario Botta*



some recurring syntactic structures, which trace their origins in different historical periods and in different regions.

A first criteria is to highlight the natural colour attributes of the stone, minimizing the texture of the building elements. You can act in two opposite ways, looking for the maximum uniformity of colour or - conversely - composing drawings of stones with evident veins. A particular case, often used both in the ancient Rome that in the Baroque era, is that of the "open stain", a symmetrical arrangement obtained by "opening" and contrasting the sections resulting from the cutting of a veined slab.

Completely opposite is the idea of subjecting the colour of the stone in a geometric pattern, using small constructive elements and a texture aimed at the drawing you want make. This choice entails the need to reduce as much as possible any non-uniformity of colour, in order not to compromise the effectiveness of the overall composition.

The most famous examples historically are the bicolour (but also multi-coloured) vestments in the facades of medieval churches, especially in central Italy. A more refined observation shows that even this solution is found in two variants: one is more graphic and closer to the inlay technique, with decorative designs that emphasize the geometry of the hanging. The other is closer to the constructive matrix: the colours show the layers of the walling and ashlar of the arches, with a listed (striped) effect very different from the previous one. There is also a third criteria, that consist in proposing a decorative theme repeated (a pattern) that vibrates the colour uniformly over the entire surface.

Today many stone architectures are characterized by their chromatism and often have innovative features than in the past. You should not make the mistake of considering the colour only as a finish: the colour structure the architectural space and the stone, which is both material and colour, is the emblematic representation of this duality.



Una produzione:



www.lab2dot0.com
www.facebook.com/lab2dot0